Mercoledì 23 maggio 1906

UDINE - Anno XI - N. 120

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno .... L. 16
Semestre .... » 8
Trimestre .... » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un num. separato Cent. CINQUE - Arret. DIECI

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea ... Cent. [illegible]
In Cronaca ... » [illegible]
In quarta pagina ... » [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. [illegible]

La crisi

Le difficoltà per l'on. Giolitti

A proposito del ritorno al potere dell'on. Giolitti, l'*Avanti* dice che la lotta che il partito socialista dovrà combattere contro il suo nome e il suo Governo non si limiterà al Parlamento, ma si allargherà al paese.

« Superata la prima condizione di necessità alla convivenza civile — la libertà — il partito socialista ne reclama una seconda di ordine più elevato, il completo rinnovamento della forza sociale, onde sia resa possibile la esercitazione ampia e cosciente della lotta fra le classi, fuori dal torbido diluvio delle congiure. Finchè non avremo raggiunto questo termine, noi non potremo esercitare una qualunque influenza specifica nel paese ».

×

Gli amici zelanti di Giolitti

Il corrispondente romano della *Gazzetta di Venezia* afferma sapere da fonte certa che fino alle ore 18 di ieri nessun incarico, anche puramente ufficioso, era stato affidato all'on. Giolitti, il quale per primo era seccatissimo di queste voci messe attorno forse da amici troppo zelanti.

×

Che dice il "Giornale d'Italia,,

A sua volta il *Giornale d'Italia* dice:
« L'ha avuto o non l'ha avuto? Questa domanda che tutti si fanno a Montecitorio naturalmente allude al mandato che gli amici dell'on. Giolitti dicono già conferito a quest'ultimo, mentre altri affermano assolutamente il contrario. Fino a domani crediamo non si saprà nulla di preciso nè in un senso nè in un altro ».

Contro gli interessi del Veneto

Il Magistrato delle acque

Dal *Gazzettino* togliamo questo assennato articolo:

Dopo le ultime disastrose inondazioni, che tanta sciagura e tanta miseria disseminarono nelle provincie di Venezia, Padova, Vicenza, Rovigo, Verona, l'antica aspirazione dei veneti di veder ripristinato il glorioso Magistrato delle acque, si era manifestata nelle discussioni dei giornali, nei comizi di popolo, nelle adunate delle magistrature civiche, nelle pubblicazioni di uomini di valore.

Per virtù specialmente del rappresentante politico di Piove di Sacco, onor. Romanin Jacur, il progetto di legge che regolava la giurisdizione e la correzione dei fiumi del Veneto stava discutendosi proprio nei giorni scorsi alla Camera, e tutto faceva prevedere che sarebbe stato approvato.

Ma la crisi ministeriale, la quale preluide alla chiusura della sessione od all'inevitabile scioglimento della Camera, ha sepolto, per chissà quanti anni, il disegno di legge, che tanti benefici avrebbe apportato alle campagne del Veneto periodicamente soggette alla furia distruggitrice dei numerosi fiumi.

Non si deve dimenticare il grande pericolo che sovrasta a Venezia ed alla laguna meravigliosa dall'irrompere in essa dei fiumi, i quali in lor corsa sfrenata trascinano terra o sabbia in quantità; non bisogna dimenticare la voce di allarme che a questo riguardo levava una vera competenza, il senatore Veronese, nella sua lettura tenuta nella sala dei Pregadi nel Giugno del 1904 per incarico dell'Istituto Veneto.

Orbene, di fronte a questo doloroso avvenire, il cui solo dubbio deve indurre a malinconiche riflessioni quanti hanno fervido il culto per questa magnifica Venezia, parecchi deputati del Veneto, ad una momentanea soddisfazione politica sacrificarono la legge sul Magistrato delle acque!

Orbene, di fronte alle voci che vengono da anni ed anni dai campi, che reclamano di essere difesi dall'ira crescente dei fiumi, parecchi deputati del Veneto di altro non si sono curati che di preparare una imboscata parlamentare a tutto beneficio degli ambiziosi e degli affaristi d'Italia!

Gli elettori dovranno essere certamente grati ai loro deputati.

Ah la mala bestia che è la politica!

Il re dei ladri all'Esposizione di Milano

Il famigerato Manolescu dette il re dei ladri spacciandosi per certo Mueller carpì, con promessa di matrimonio, 800 corone a una fantesca che lo denunziò.

Ora dalle ricerche della polizia, risultò che il Manolescu è attualmente all'Esposizione di Milano dove pure si spaccerebbe per Mueller, e già venne spiccato mandato di cattura contro di lui.

Nuovi fatti sanguinosi in Sardegna

Tredici feriti e 4 morti

L'altra sera a Gonnesa (circondario di Iglesias) circa trecento scioperanti avevano *cominciato a saccheggiare* un negozio. Intervenuti i carabinieri con un delegato di P. S. ne impedirono l'esecuzione Nel disordine i dimostranti i funzionari di P. S. ed i carabinieri furono fatti segno a sassate e si spararono contro di essi circa dieci colpi di arma da fuoco dalle finestre e dalle strade adiacenti i carabinieri risposero istintivamente al fuoco. Furono ferite tredici persone, di cui quattro gravemente, cosicchè poco dopo morirono.

Anche a Nebida gli operai occupati alla miniera incendiarono il casotto del dazio ed assaltarono i carabinieri che, *sopraffatti*, fecero fuoco uccidendo un operaio e ferendone un altro.

Il lavoro notturno nei panifici

L'ufficio del lavoro, allo scopo di compiere un'inchiesta sul lavoro notturno nei panifici, ha inviato un questionario ai lavoranti fornai circa le condizioni in cui si svolge il lavoro di panificazione.

Ecco i principali dati di fatto che si possono dedurre dalle varie risposte ai quesiti.

In generale in ogni forno vi è una sola squadra di lavoranti; il lavoro è quasi dappertutto notturno, e, pur cominciando a tutte le ore della giornata, ha il suo maximum alla sera.

La durata del lavoro è generalmente eccessiva, tanto più se si tiene conto di tutto l'insieme di circostanze che lo rendono gravoso, ed anche gravi risultano dall'inchiesta le condizioni nelle quali si svolge il lavoro In 318 panifici (su 542 considerati) durante il lavoro notturno gli operai (1468) sono rinchiusi a chiave nel fondo del forno.

In 221 panifici (su 517), 983 operai dormono alcune ore sulle tavole per fare il pane, o sui sacchi di farina o per terra, mentre sono 148 panifici (su 434) con 519 operai hanno locali adattati a dormitorio. Il dormitorio è umido, freddo, scuro in 115 panifici (su 253) con 500 operai; in 48 panifici (con 415 operai) su 189 il dormitorio è impiegato anche per altri usi (cucina, magazzino, legnaia ecc.). Dei panifici considerati dall'inchiesta, 66 sono sotterranei, 472 al piano terreno e 11 al primo piano.

In 171 panifici su 398 occorre accendere i lumi durante il giorno; in 205 su 532 il cambiamento dell'aria è insufficiente. In 202 panifici su 543 bisogna che gli operai trasudati e seminudi vadano ad attingere l'acqua fuori del forno. In 248 panifici la latrina è vicina al forno, ciò che è dannoso per la panificazione, e in 221 è lontana, ciò che è un danno per gli operai. In 435 panifici su 520 le latrine sono prive di getto d'acqua.

IL PREZZO DEL PANE NEL VENETO

durante il mese d'aprile

Durante il mese di Aprile u. s. nel Veneto, il prezzo del pane d'ordinario consumo, per chilogramma oscillò così: Da un minimo di centesimi 30 a Treviso, ad un massimo di centesimi 46 a Padova.

La rubrica del curioso

Vaccinazione alla lancetta e... al revolver. — Essendo scoppiata ultimamente un'epidemia vaiolosa nel Texas, il Governo ordinò che tutti si facessero vaccinare immediatamente. Senonchè gli abitanti della campagna *mostrarono* una ripugnanza così invincibile per questa operazione, che il Governo dovette ricorrere a una misura estrema: mandò nei villaggi delle squadre di agenti di polizia e di medici: gli agenti afferravano i ricalcitranti, li spingevano contro il muro e tenendo puntati contro di loro i revolver carichi, li costringevano a star fermi e a subire la vaccinazione. Ecco un provvedimento non meno originale che efficace!

Un protezionismo di nuovo genere. — Nella Norvegia è assolutamente proibita l'importazione di cani. Nessun cane straniero può varcare la frontiera norvegiana, e i cacciatori inglesi o francesi che si recano in quel paese per la stagione cinegetica, sono costretti a lasciare i loro cani al di là dei confini; nemmeno ai consoli stranieri, che pur godono molti privilegi, è permesso di tenor seco i propri cani. La ragione di tal rigore è questa, che l'idrofobia non è mai esistita in Norvegia e che i Norvegiani temono che qualche cane straniero possa importarne il germe.

Per finire. — A un testimonio, il quale asseriva che fin dall'infanzia egli aveva sposato la causa della verità, il giudice rispose:

— Va bene; ma resta a vedere da quanto tempo siete vedovo.

CRONACA PROVINCIALE

San Daniele

Per Antonio Andreuzzi

21 — (*a. t*) Ieri 20 Maggio ricorreva il 32° anniversario della morte del grande patriota dott. Antonio Andreuzzi.

Trovandosi tra noi, dopo ben 36 anni di volontario esilio in terre lontane, il degno figlio di Lui, dott. Silvio e sua consorte, i cittadini sandanielesi, auspice la Società Operaia vollero ricordare degnamente la mesta data col l'andare in corteo a deporre una magnifica corona - bronzo.

Il corteo, composto da oltre un centinaio di persone d'ogni ceto mosse dalla sede della Società Operaia, preceduto da due bandiere e dalla corona portata da due vecchi reduci, e s'avviossi lentamente al cimitero di San Martino ove riposano i resti mortali di Andreuzzi.

Arrivato alla terra dei morti ove si trovava diggià il dott. Silvio, la sua consorte, il Barone Toran da Castro ed altri cui mi sfugge il nome, tutti i componenti il corteo fatto circolo intorno alla tomba venerata (ma alquanto trascurata) a testa scoperta, assistettero alla posa delle corone (una del dott. Andreuzzi e moglie) ed alla commemorazione fatta con brevi ma appropriate parole del barone Toran per i reduci prima, e poi dal maestro Carlo Cosmi.

Tutti e due rievocarono la nobil vita dell'Andreuzzi e le sue sublimi virtù di patriota, di cittadino, di medico, di padre additandolo in esempio alla crescente gioventù.

Finita la mesta cerimonia il corteo riaccompagnò le bandiere alle loro rispettive sedi poi alla Società Operaia ove molti altri cittadini convennero, il dott. Silvio Andreuzzi, commosso, ringraziò tutti per quanto hanno voluto fare per il suo amato genitore e volle dimostrare la sua riconoscenza lasciando cento lire a mani del sig. Felice Bianchi presidente della S. O. perchè faccia distribuire a tutti i più bisognosi una razione di carne pane e vino.

Delizie scolastiche

Ci scrivono: — —

Fino dall'anno scolastico 1899-900, la maestra e direttrice C. Marigo ved. Pellarini, in seguito a deliberazione consigliare, assunse l'insegnamento nelle due classi femminili quarta e quinta. Tale deliberazione avvenne in seguito alla necessità di sopprimere il malcontento delle famiglie del paese, che giudicavano immorale mandare le figliuole ad educarsi ed istruirsi in una scuola mista, sebbene coscienti della stima generale nutrita verso il maestro dirigente la scuola.

Ma se allora fu riconosciuta l'impropietà della scuola mista per la classe quinta, che si dovrà dire oggi, vedendo pubblicata l'approvazione consigliare per una sesta mista?

Chi potrà ritenere giusta e conveniente tale insinuata decisione?

Alla maestra più anziana, che da quasi sett'anni insegna nelle due classi riunite e che per trent'ott'anni educò ed istruì efficacemente tante alunne, spettava per acquisito diritto d'essere interpellata in proposito, ed ella avrebbe accettato, almeno temporaneamente, di condurre le due classi affini quinta e sesta.

Qualora poi coloro, a cui tanto preme l'istituzione d'una sesta mista, trovassero conveniente tale cosa per un fine economico, ecco sorgere spontanea o logica la risposta in argomento. Una sesta mista sarebbe nuovamente sottoposta alla *direzione d'un maestro*; il Comune quindi sarebbe nell'assoluta necessità di nominare due maestri, uno per la quarta maschile ed uno per la quinta, rendendosi impossibile la riunione delle due classi per il numero *straordinario* degli alunni di quarta.

All'insegnante, già anziana, della terza classe femminile spetterebbe pure per diritto d'essere promossa alla quarta in modo che promovendo le altre insegnanti per ordine d'anzianità, non resterebbe a nominare che una maestra per la classe, che rimarrebbe disponibile.

Secondo i vigenti programmi scolastici un maestro non può condurre una sesta mista, poichè le materie di insegnamento furono separate, variando l'istruzione a seconda del sesso.

E dei lavori femminili, tanto raccomandati e voluti dagli stessi programmi, chi se n'occuperebbe?

Ma il maestro Altafero, si spinse sino ad abusare dell'intima amicizia dell'assessore Iogna, procurandosi un vantaggio per sè, ed in pari tempo, provvedendo per l'avvenire magistrale delle sue due figlie. Tanto si rende evidente dall'approvazione consigliare sulla divisibilità stabile della seconda classe femminile, che potrebbe in seguito anche riuscire superflua, come pure colla disposizione già prestabilita del locale abbastanza deficiente e disadatto, per la scuola infantile.

Un cittadino.

Cividale

La questione ospitaliera

23 — Il progetto della Commissione speciale, incaricata dall'Onorevole Municipio, tende a diminuire di non poco la cifra esposta dalla spettabile Amministrazione Ospitaliera, o almeno vi si potrebbero comprendere le altre riparazioni urgentissime, come il rinnovamento immediato delle latrine e fognature, l'apprestamento di un conveniente sistema di areazione, la ripulitura e disinfezione di buona parte dei locali, il ricambio di buon numero di letti, di laterali, di tavoli ecc.

Quanto abbiamo esposto è quello che la Commissione trovò di osservare per ciò che riguarda i lavori proposti.

Quanto alla parte finanziaria l'onor. Rappresentanza comunale troverà nei dati in precedenza esposti i modi di farsene un esatto giudizio.

Il risultato ultimo delle ragioni esposte dell'Amministrazione Ospitaliera nei suoi vari memoriali è essenzialmente questo: Che il peso delle 28 piazze gratuite stabilite dalle regole statutarie del pio luogo *a vantaggio* del Comune, sia assolutamente insostenibile.

Ora a questa risultato contraddice, secondo il parere della Commissione, l'esame dei bilanci del pio luogo dal 1878 in poi, epoca abbastanza remota per uno scandaglio esatto.

Il patrimonio dell'istituto è andato difatti aumentando anzichè scemando.

La condizione si è però alquanto peggiorata negli ultimi dieci anni, ed infatti si nota, secondo osserva l'Am. Ospitaliera, un disavanzo di L. 1200 annue.

Vedremo però in seguito da cosa dipenda questo disavanzo.

Nomina onorifica

All'egr. sig. A. Rioppi, testè eletto Presidente dell'Ass. Magistrale, le nostre congratulazioni.

Orario ferroviario

Col 1 Giugno p. v. l'orario della nostra ferrovia sarà il seguente:

Partenza da Cividale: 7.10, 9.20, 12.10, 17.15, 22.22.

Arrivi a Cividale: 7, 9 8, 11.43, 16.35, 22.12.

Sacile

Referendum

22 — A suo tempo vi ho informato del Referendum indetto dalla Giunta Municipale, per la ubicazione dei nuovi fabbricati scolastici.

Ha avuto luogo ieri una seduta del Consiglio Com ma l'oggetto in parola non era all'ordine del giorno.

Speriamo che la già troppo lunga questione delle scuole e compagnia non si voglia stiracchiare ancora per portarla alle calende greche.

Il paese si appassiona all'importante problema e brama ardentemente di vederlo risolto mentre non si cura affatto delle misure e velenose competizioni personali.

Ma pur troppo siamo sempre lì.

Acquedotto

Più di 15 giorni fa in seguito ad una sua interpellanza al Consiglio Comunale un Consigliere ha proposto una *mozione riguardante l'acquedotto*, mozione che per desiderio di tutti doveva svolgersi subito.

La Giunta avrà le sue buone ragioni per non inscriverla ancora all'ordine del giorno, ma i cittadini non conoscendo queste ragioni pensano che una buona volta si deve dar fondo anche a tale vitalissimo affare.

Il sistema di *Fabio Cunctator* ha antichissime e forti tradizioni nella nostra amministrazione, ma dovrebbe aver fatto il suo tempo.

Edilizia

Con la febbre di rinnovamento, che almeno dai discorsi e dai grandi progetti pare abbia invaso il nostro Municipio, non sappiamo perchè si trascuri l'orologio dei Mori.

Prescindendo dal fatto che da tre giorni l'orologio stesso, come i nostri amministratori, per le grandi fatiche si è fermato, facciamo notare che l'intonaco del quadrante si è in più parti scrostato e qualche numero delle ore è imperfetto.

Rimediando a queste imperfezioni, se crede l'on. Giunta, potrà mettere allo studio dal nuovo ingegnere comunale il modo più acconcio, sia dal lato della tecnica che dal lato dell'estetica di provvedere al dislivello della rampa Piovesana con la magnifica nuova gradinata in Piazza Plebiscito.

Sarà un po' difficile riuscir bene ma scienza e intelletto d'amore non mancheranno.

Vedi Cronaca Prov. in 3 pag.

Discorso di Maria Spiridonova

pronunciato dinanzi al Tribunale Militare

Sì, uccisi Lugenovski e vorrei darne alcuni schiarimenti.

Appartengo al partito socialista-rivoluzionario. Il mio atto si spiega colle idee che *professiamo* il partito *ed io*, suo membro, e con le condizioni della vita russa, date le quali, tali idee debbono manifestarsi.

Il malcontento popolare degli ordinamenti esistenti ha assunto l'aspetto decisivo e minaccioso di rivoluzione, vale a dire, di resistenza a mano armata alle autorità, di assalti ai funzionari e di aperti scontri in piazza coll'esercito.

Il Governo aveva tentato di mutare il solito metodo che usava per rispondere ai bisogni popolari, cioè, con proiettili, baionette, cannoni; ma non vi riuscì, ed allora fu trovato l'espediente del manifesto concernente la libertà.

Contemporaneamente al manifesto furono escogitate spiritose manifestazioni dei pretesi veri sentimenti popolari in forma di.... *bande nere*.

Il manifesto fu certamente il frutto d'una abile strategia, d'un'arguta manovra... (Il Procuratore l'interrompe ed esige che Spiridonova taccia, ma il Presidente le concede la parola).... e appena....

Appena la burocrazia s'era accorta che il manifesto si poteva riprendere, essa lo riprese e ritornò sulla vecchia, cara al cuore, via di repressioni. In due, tre mesi, furono uccisi, per sentenza del tribunale 200 uomini, gl'irrequieti intellettuali chiusi in prigione, ogni sorta di società di opposizione sciolte, la stampa imbavagliata, le insurrezioni a mano armata domate. Nello stesso tempo un'abile organizzazione di spionaggio si sforzava paralizzare l'attività dell'opposizione. La burocrazia creò condizioni, per cui la voce del *malcontento popolare non poteva giungere al sommo potere*, e fingeva che il paese avesse acquistato il possibile benessere. Nel campo della repressione dei torbidi contadineschi, l'operosità della burocrazia è particolarmente brillante e dev'essere iscritta nei suoi annali a caratteri d'oro.

Non parlerò della repressione dei *contadini in intere provincie*; oppure in quella sola di Tambov, mi limiterò ad un distretto e ad un suo artefice *coperto di sangue* — *Lugenovski*.

Ricorderò alcuni villaggi da lui visitati, quello di Adovca, di Chopiorki (seguono diciotto *nomi tra villaggi e* borghi che per brevità ometto) — tutti questi villaggi, molti dei quali, non rammento, più, *raffiguravano, dopo* l'incursione di Lugenovski, un quadro simile a quello dei villaggi bulgari dopo l'invasione turca. Nel villaggio di Pavlodar furono uccisi dieci uomini (seguono i loro nomi).

Poscia Saizev, che la famiglia ebbe mezzi ad istruire nell'Istituto di Ekaterinoslav, era un giovanetto, onesto, ardente. Tutta la *mia intelligenza la* metterò a servizio dei miei fratelli del villaggio, soleva dire egli. Insieme ad un altro contadino, Ostrovitinov, egli si fece innanzi per rispondere a Lugenovski, il quale, al vociare disordinato dei contadini, aveva ordinato una scarica.

Tutti e due furono torturati fino a morte. La loro tortura durò quattro giorni.

Nel villaggio era diretto Alessandro Dubrovin, socialista-democratici, per il momento, *non attaccano direttamente* la proprietà, e non predicano ai contadini l'immediata presa di possesso delle terre e degli strumenti di produzione agricola Dubrovin desiderava convincere i contadini a non bruciare la proprietà dei signori; voleva orientare il loro movimento pieno di odio...

L'arrestarono e, senza sapere chi egli fosse e che cosa intendesse, lo fecero morire in torture che durarono 4 giorni. Quando alcuni suoi parenti, sotto finte spoglie, riuscirono a penetrare fino al suo cadavere, essi non lo riconobbero. Dubrovin che era bello *ed aitante*, si trovava ridotto ad un ammasso di stracci, ossa e sangue. L'ultimo giorno, egli soffocava, chiedeva acqua; non gliela davano; egli si trascinò a stento alla porta aperta ed inghiottiva l'aria fresca. Con l'esclamazione: «indietro, cane!», il cosacco lo ricacciava nell'angolo a colpi di nagaika.

Nel villaggio Pavlodar furono ferite quaranta persone. Nel villaggio Beresovka, il contadino V. Klemanov impazzì per le torture; nel villaggio Peski, due perdettero la ragione.

Oltre le fucilazioni, fustigazioni e lenta tortura a morte, mediante colpi di nagaika, si adoperarono anche le seguenti misure: completo saccheggio della roba dei contadini, di tutto il loro grano, l'incendio del villaggio dai due lati, la violazione delle donne.

Ai piedi della burocrazia, Lugenovski, dopo le sue incursioni, dopo-

nova, come trofei, contadini uccisi, padroni rovinati, donne violate, bambini battuti. Ho dimenticato, bisogna aggiungere che Lugenovski, quando arrivava in un villaggo, ordinava convocare in riunione e denudava i contadini, e, dopo, spesso se ne andava a riposare, bere e mangiare, lasciandoli in ginocchio nella mota o nella neve.

Come capo del distaccamento per il mantenimento dell'ordine nella città di Borissogliebsk, egli pure agiva brillantemente. La città era tranquilla, non vi esisteva alcun partito di opposizione. Il 18 ottobre vi si organizzarono delle manifestazioni di gioia, si pronunziarono dei discorsi, si esprimevano ardenti speranze per l'avvenire. Lugenovscki fece arrestare tutti gli oratori, e, pareva, non gli rimanesse nulla più da fare a Borissogliebsk. Ma egli cominciò ad imprigionare la gente, non solo dietro ai indicazioni, ma secondo le impressioni personali, secondo il capriccio di uomo ubbriaco. Si diede principio a perquisizioni, devastazioni.

Gl'interrogatori, cui Lugenovsk sottopponeva gli arrestati, erano di natura a *minacciare la vita, la salute.* Il suo comportarsi coi parenti dei detenuti era estrmamente villano ed offensivo. Egli minacciava di arrestare tutti gli abitanti: si vantava, nei pranzi che gli offriva il ceto dei negozianti terrorizzati, checon le proprie mani egli aveva ucciso sei contadini; delle percosse egli taceva, come se il contadino non sentisse *dignità umana,* come se questi non fosse un essere come noi, che consideriamo uno schiaffo più atroce della stessa morte.

Di Lugenovski, come uno dei fautori, ispiratori ed organizzatori del vergognoso fenomeno della vita russa, che risponde al nome di *bande di nere,* non parlerò, poichè tutti lo sanno e lo sapevano.

Lugenovski appariva agli occhi del Comitato del Partito socialista-rivoluzionario ed ai miei — suo membro — come la personificazione del male, dell'arbitrio, della sopraffazione, come tipico rappresentante di tutte le orribili caratteristiche della burocrazia. Egli rapidamente si avanzava nella carriera di impiegato, e già gli sorrideva, in prospettiva vicinissima, il posto di dittatore nelle provincie baltiche, oppure in un altro luogo da reprimere, in cui egli avrebbe avuto dove poter godere secondo tutta la larghezza della sua indole.

Egli era un oppressore del popolo, e non gli si poteva trovare alcuna specie di freno, eccetto la morte.

Il Comitato di Tambov del Partito socialista-rivoluzionario, come anche l'intero Partito, pone a mira della propria attività la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, la difesa del loro onore e della loro felicità; il Partito pone a mira della propria attività la difesa degli interessi delle masse lavoratrici, la difesa del loro onore e della loro felicità: il Partito vuole attualmente ottenere tali condizioni politiche ed economiche, date le quali, il popolo potesse liberamente avviarsi verso il socialismo, verso un'organizzazione razionale ed egualitaria del lavoro di tutti a profitto di tutti, ad un regime in cui le grandi parole: eguaglianza, fratellanza, libertà, diverranno veramente tali e non saranno più sogni. Ed, in nome della dignità umana, in nome del rispetto all'uomo, in nome della giustizia, il Comitato di Tambov ed io pronunziammo il verdetto di morte contro Lugenovski. Io, pienamente d'accordo coi compagni, ed in piena coscienza del mio atto, volli eseguire la sentenza, poichè il cuore si spezzava di dolore, poichè era vergognoso e doloroso di vivere, quando simili nefandezza accadevano intorno a me. E quando vidi un contadino impazzito in seguito a torture patite, quando vidi una madre di cui la figlia s'era annegata a causa delle carezze da parte dei cosacchi, mi sono detto: — Ucciderò Lugenovski: andrò incontro alla morte. Nessuna forza al mondo mi avrebbe allora potuto trattenere.

E, difatti, la vendetta della polizia s'è mostrata degna delle sue tradizioni. Con tutto il peso della sua organizzazione militare poliziesca, la burocrazia si abbattè sulle mie spalle e le oppresse. Benchè, in teoria, le torture siano abolite, esse sono state usate verso di me. *Tutto ciò che è stato scritto nella mia lettera, è vero.* Mi tormentavano con raffinatezza, mi schernivano ed offendevano tutti i miei sentimenti. Mi schiaffeggiavano, e sapete voi, signori giudici, che significhi, per la dignità umana simile offesa?

Meglio morire otto volte che subire ciò. *(Segue il racconto già noto, delle infamie subite da Spiridovna, a Borissogliebsk. Ella non disse nulla del viaggio nel treno con Abramov: non lo potè per pudore).*

E ripeto; malgrado tutti gli orrori patiti, sono felice di essere sorta in difesa del popolo e morire per esso.

(Trad. del dott. *G. Bergamasco*)

Corso odierno delle monete

Corone	104.55	Napoleoni	20.—
Marchi	122.75	Sterline	25.06
Rubli	264.—	Lei	98.75

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

QUATTROMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE

ATTRAVERSO L'ITALIA

L'arrivo a Udine.

Sul Viale Palmanova

Fino dalle ore 14 una gran folla di pubblico si diresse verso Porta Aquileia per assistere all'arrivo degli automobilisti partecipanti a questa *gran corsa dei 4000 chilometri* attraverso l'Italia.

Via Aquileia ed il Piazzale omonimo erano gremiti di pubblico che si dirigeva verso il Viale Palmanova; la folla era tale che ci ricordava, benchè in più modeste proporzioni, lo straordinario movimento che si verificò a Udine nel giorno delle due *rappresentazioni* di Buffalo Bill.

L'osteria *Al Casone* è situata a circa 150 metri dal passaggio a livello della ferrovia sul Viale Palmanova: quello era il punto d'arrivo segnato nell'itenerario; infatti entro un apposito chiosco, una specie di edicola da giornali, stava il cronometrista che doveva registrare l'ora ed il minuto preciso d'arrivo d'ogni vettura.

Intanto il pubblico continuava ad affluire.

A sinistra della strada, era stata tirata una lunga corda per impedire al pubblico di avanzare verso la metà del Viale, poco lungi dal chiosco a cui abbiamo accennato, era stato eretto un palco diviso in due parti: nella prima dovevano prender posto le autorità, nell'altra il pubblico pagante 2 lire per sedia.

Più innanzi erano preparati i posti da 1 lira e da 50 centesimi, chiusi all'ingiro da apposite stecconate in legno.

Il pubblico si spingeva fino al di là della casa del sig. Conti Ezio, rappresentante di Case Toscane pel commercio del vino Chianti.

Le biciclette e motociclette andavano e venivano dal punto d'arrivo ai Casali Paparotti dove erano arrivate due automobili fino dalle 13.30.

La notizia si sparse tosto fra il pubblico che commentava la rapidità della corsa, essendo a conoscenza che le vetture erano partite da Milano alle 4.30 della mattina.

Intanto l'ora stabilita andava avvicinandosi.

L'Ispettore dei *Vigili* sig. Ragazzoni dirigeva personalmente il servizio onde regolare la circolazione, coadiuvato dal Commissario dell'*Automobil Club* avv. Otello Rubazzer e da moltissimi altri Ispettori (soci dell'Unione Velocipedistica Udinese) i quali portavano un distintivo al braccio sinistro.

Nel palco dell'autorità intanto presero posto: Sindaco *comm.* Pecile, assessori Conti e Pagani, dott. Gardi segretario capo, avv. Tavasani presidente dell'Unione Ciclistica Udinese, molti signori forestieri ed altri ancora.

La prima vettura

Sono le 16 e sette minuti e nella folla si nota un movimento generale; *nel tempo stesso si sente da lontano* un *teuff-teuff* che si fa sempre più forte.

E' la prima vettura che s'avanza, tutta coperta di polvere e di fango incrostato alle ruote, allo schienale ed ai predellini.

S'arresta di botto davanti al chiosco, il meccanico consegna una tessera e *ne ritira quella su cui l'ispettore ha* segnato l'ora esatta dell'arrivo.

Ciò fatto un socio dell'*Unione Velocipedistica* prende posto accanto agli automobilisti per guidarli al parco chiuso in Via dei Teatri.

Le altre automobili

La prima vettura dunque arriva alle *ore* 16.0.8.4 ed è una *San Giorgio* (Napier) condotta da A. Macdonald.

A brevi intervalli giungono le altre vetture in quest'ordine (il nome della vettura è seguito da quello del conduttore):

N. 22 «Itala» — Cagno — ore 16.1.5.9.

N. 1 «Fiat» — Lancia — ore 16.4.0.4.

N. 33 «Züst» — Maggioni — ore 16.6.1.2.

N. 2 «Fiat» — Nazzaro — ore 16.8.5 3.

N. 32 «San Giorgio» — Glentworth — ore 16.10.3.

N. 3 «Fiat» — Boschis — ore 16.12.3.2.

N. 14 «Benz e C.» — Di Boiano — ore 16.16.13.

N. 21 «Itala» — Fabry — ore 16.18 10.3.

N. 7 «Isotta e Fraschini» — Minoia — ore 16.20.10.4.

N. 12 «Diatto e Clement» — Vercellone» — ore 16.22.3.4.

N. 5 «Isotta e Fraschini» — Fraschini — ore 16.25.34.

N. 13 «Benz e C.» — Pfanz — ore 16 26.15.

N. 21 «Martini» — A von Lüde — *ore* 16.29.8.

N. 43 «Diatto A. Clement» — Arbitrio — ore 16.32.6.

N. 10 «Diatto A. Clement» — Henry Nasi — ore 16.34.40.

Siccome si viene a sapere che la vettura N. 20 s'è fermata a Verona, così una sola dovrebbe giungere, quella N. 20 della marca De Dion e Bouton condotta da E. Nagliati.

Il pubblico però incomincia a lasciare i suoi posti ed a far ritorno in città.

L'arrivo delle vetture al traguardo non ha offerto certamente grande interesse, perchè esse giungevano a velocità moderata e dopo qualche secondo di formata proseguivano pel cortile del Teatro Vecchio.

Fu ammiratissima la volata della vettura N. 5 condotta dal sig. Felice Nazzaro, la quale giunta a gran corsa, s'arrestò strisciando sulla ghiaia per circa 5 metri e lanciando i sassi, per il forte attrito, a qualche metro di distanza.

Nessun inconveniente ebbesi a lamentare se si eccettuano quei quindici *deliziosi minuti d'attesa a cui il pubblico* fu sottoposto al passaggio a livello sul Viale in causa delle manovre di un convoglio di merci.

Non occorre dire che molti furono i moccoli masticati dal pubblico, impaziente di sottrarsi al sole ed al polverone della strada.

Al deposito macchine

Credemmo utile di portarci all'Ospital Vecchio per dare un'occhiata al cortile in cui erano depositate le vetture arrivate.

Ma l'ingresso era rigorosamente costudito dai Pompieri e dai Vigili Urbani che cortesemente ci misero alla porta, così che da lontano abbiamo *appena* potuto osservare le 16 vetture allineate sotto il porticato del cortile.

Notiamo che tutte le porte della Corte d'Assise e le altre che mettono sotto il porticato erano state sigillate onde evitare che qualunque persona potesse avvicinarsi alle vetture.

In una stanzetta vicina al deposito, la Giunta Municipale aveva disposto *perchè agli automobilisti desiderosi di* rinfrescarsi un po' le gole certamente *assetate,* fosse dato di bere dell'ottima birra di Puntingam, gazose, liquori al seltz ecc.

Il servizio era stato affidato al sig. Girolamo Barbaro che seppe convenevolmente disimpegnarlo.

L'ultimo arrivo

Mentre partivamo, dalla Via dei Teatri, l'avv. Otello Rubazzer ci informò che la vettura N. 20, marca De Dion e Bouton guidata da E. Nagliati era giunta al traguardo alle 17.9.

I ringraziamenti al Sindaco

Verso le 6, il console del Touring Club rag. De Agostinis e i Commissari Berteaux e Weillschot si recarono come nella mattina, nel gabinetto del Sindaco comm. Pecile che gli ricevette cortesemente, felicitandosi dell'ottimo esito della gara.

I tre signori ringraziarono il Sindaco della cortese ospitalità della cittadinanza e delle disposizioni date per *evitare inconvenienti a nome di tutti* i concorrenti nonchè di quant'altro venne disposto per favorire gli automobilisti. Dopo brevi istanti si congedarono dal comm. Pecile.

La partenza

Stamane alle 4.30 gli automobilisti salirono sulle loro vetture muovendo dal parco di Via dei Teatri nell'ordine in cui erano arrivate ieri.

Le vetture attraversarono la città dirigendosi verso Porta Gemona, allo svolto delle contrade erano appesi appositi cartelli indicanti la via da tenere.

Molto pubblico si trovava a Porta *Gemona* ed in *Chiavris* per *assistere* alla partenza degli automobilisti: il numero delle biciclette e motociclette non si conta.

Avvenne un solo incidente; la vettura N. 10 ebbe un guasto alle gomme e dovette recarsi nel deposito del sig. De Gleria a Porta Gemona per la riparazione, partendo alla volta di Tricesimo alle 6.10.

Come già dicemmo, gli automobilisti per Tricesimo, Artegna, Ospedaletto, Venzone, Stazione Carnia, Tolmezzo e Forni di Sopra raggiungeranno il passo della *Mauria* e quindi il Cadore.

Da Belluno scenderanno a Treviso e finalmente a Milano.

La targa d'oro

che il nostro Comune fece preparare per gli automobilisti spetta alla vettura che nella corsa si è più avvicinata alla media oraria del minimo di tempo prestabilito.

La targa stessa verrà consegnata all'arrivo dei concorrenti a Milano, arrivo che è stabilito per domani giovedì alle 5.16 pom.

Il passaggio per Artegna e per Villa Santina

(Per telefono al PAESE)

Stamane il nostro solerte corrispondente da Artegna ci telefonava che gli automobili passarono per quel paese nel seguente ordine:

N. 27 ore 4.53; 22, 4.53.30; 33, 4.54; 1, 4.55; 2, 5.14; 7, 5.14.22; 21, 5.14.34; 3, 5.14.51; 14, 5.16.5; 12, 5.15.30; 32, 5.16.35; 43, 5.20.16; 5, 5.29.48; 24, 5.31; 20, 5.36.30; 13, 6 37; 10, 7.10.

E quello di Villa Santina ci segnalò il passaggio in quest'ordine:

La prima, N. 33 ore 5.39; l'ultima, N. 10 ore 8.29.

Nessun inconveniente durante il percorso.

Il paese di Villa Santina era imbandierato e lungo le strade facevano servizio di vigilanza dodici soldati alpini gentilmente concessi dal Maggiore comandante il Battaglione.

La ditta Ministini

ha saputo distinguersi in questa circostanza.

Infatti nei pressi della tessitura Spezzotti aveva disposto uno speciale servizio trasportando a mezzo di carri una grande quantità di benzina, olii, grassi speciali di cui tiene un colossale deposito a disposizione degli *chauffeurs* che ne *approfittarono* per rifornire le loro macchine.

Anche stamane alle 3.30 tutto era pronto di fronte al negozio perchè nulla mancasse agli automobilisti.

Una riunione alla Camera di Commercio

pel Palazzo delle Poste

Anche stamane i due rappresentanti del Ministero delle Poste e Telegrafi si recarono in Municipio a conferire col Sindaco intorno all'erigendo Palazzo delle Poste.

Oggi poi, alle ore 16, seguirà nella sede della Camera di Commercio una riunione preparatoria per trattare dell'ubicazione del nuovo Palazzo delle Poste.

Poichè la stampa venne invitata, daremo domani ampio resoconto della seduta.

Corsa Velocipedistica su strada

L'Unione Velocipedistica Udinese ha indetto per domani Giovedì 24 corrente una corsa su strada a cronometro, sul percorso Udine-Codroipo-Udine, libera a tutti i dilettanti.

I premi sono i seguenti:

I. Premio Oggetto di valore — II. Medaglia grande d'argento dorato — III. Idem Idem Idem — IV. Medaglia piccola d'argento — V. Idem. di bronzo

A tutti i premi è unito il diploma.

La partenza verrà data alle 17.45 precise dal Viale Venezia presso il Tiro a segno.

I corridori partiranno di due in *due minuti.*

In caso di maltempo la corsa si farà domenica 27.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi alla sede dell'U. V. U.

Le iscrizioni (tassa L. 2 restituibile ai partenti) si chiudono il giorno 23.

Per Anita Garibaldi

Ieri seguì in Municipio l'annunciata seduta del Comitato udinese per concorrere all'erezione di un monumento in Roma ad Anita Garibaldi.

Presiedeva il Sindaco comm. Pecile ed erano presenti: co. Orazio Belgrado, Giuseppe Conti, *cav.* dott. Marzuttini, Giusto Muratti, co. di Prampero.

Il Sindaco comunicò una lettera del Comitato di Roma il quale partecipa che in Italia si sono costituiti 68 Comitati, e riferì che d'accordo colla locale Società dei Veterani e Reduci si deve completare il Comitato udinese colla nomina del vice presidente.

Su proposta del conte di Prampero, venne ad unanimità eletto a tale carica il garibaldino *sig.* Giusto Muratti.

Infine si deciso d'inviare a tutti i Sindaci dei Comuni di Provincia una circolare per invitarli a promuovere delle sottoscrizioni; le offerte sono stabilite nella somma di L. 1 per qualunque offerente.

Al Congresso

di assistenza e beneficenza pubblica

che oggi si apre a Milano, il nostro Ospitale Civile è rappresentato dal consigliere dell'Amministrazione dott. Capsoni.

I funerali dello studente suicida

Ieri sera seguirono i funerali del giovane studente *Contarin Dante* di cui ieri narrammo la tragica fine.

La bara colla salma venne tolta dalla cella mortuaria e collocata sopra una carrozza di prima classe tirata da due cavalli bianchi.

Seguivano alcuni parenti del suicida, quasi tutti i professori dell'Istituto Tecnico e una vera folla di studenti.

Due le corone inviate: una di metallo della famiglia, l'altra di fiori freschi degli studenti.

Il corteo era preceduto dalla croce, da un sacerdote e dal frate addetto al Camposanto.

Uscì per la porta laterale e fatto un giro attorno al muro di cinta entrò per l'ingresso principale.

La bara venne deposta sopra un piccolo catafalco per i discorsi che furono due: del prof. Libero Fracassetti che salutò la salma a nome di tutti gl'insegnanti dell'Istituto e del rag. Mario Agnoli a nome del Collegio dei Ragionieri del Friuli.

Quindi la salma venne trasportata nella chiesa in cui furono celebrate le esequie funebri, poi calata nella tomba.

A proposito di microbi

Al *Lavoratore,*

Il *Lavoratore* risponde nel suo ultimo numero alle nostre critiche con *un articolo, non eccessivamente lungo,* ma sufficiente però per esaurire tutto il contenuto del rivoluzionarismo acefalo di quella esigua schiera di socialisti che si raccoglie attorno al periodico socialista.

E poichè le nostre critiche vengono qualificate «amare», ci sembra opportuno fissare le ragioni psicologiche che hanno indotto il *Lavoratore* a vedere dell'amarezza là dove ci illudevamo vi fosse della serenità e della obbiettività.

Il Lavoratore parla in nome di uno squallido gruppetto di compagni privo di qualsiasi ascendente sulla massa proletaria locale, come provano alla evidenza la manifestazione di 1 maggio e il Comizio tenutosi sere or sono in Castello; gruppetto consapevole della irrisorietà del contingente di voti di cui può disporre nel caso di una elezione, e pur pieno dell'ingenuo convincimento, di essere l'arbitro della situazione politica locale, e di poter decidere, col solo suo intervento, le sorti di una campagna elettorale.

Onde quell'abito di protezione che solitamente assumono i socialisti quando hanno la degnazione di occuparsi delle cose nostre; onde ancora la certezza di averci «amareggiati» rifiutandoci la loro alleanza.

Alleanza che nella realtà, ed è bene ricordarlo, più non esiste dal 1902, dal *quale anno* la *democrazia* radicale friulana ebbe a combattere sola, contro la coalizione reazionaria in cui erano entrati preti, socialisti e conservatori, tre memorande battaglie elettorali; — alleanza che d'altra parte non verremo certo noi a sollecitare, poichè se essa è logica e naturale tra radicali e riformisti, si risolverebbe col rivoluzionari del *Lavoratore* in un ibridismo della peggiore specie.

Nessuna amarezza dunque, signori del *Lavoratore,* nelle critiche nostre. *Contro ben altri e formidabili* avversari si è cimentato il nostro partito, perchè ci sbigottisca l'annuncio di un alleanza che, non chiesta, voi ci rifiutate!

Nel periodo epico dell'ostruzionismo contro i violatori delle libertà fondamentali; sui banchi della difesa del Ferri, contro i dilapidatori del patrimonio nazionale, contro gli sperperatori della ricchezza pubblica; e dovunque si è trovato a combattere per il trionfo della idealità democratica, — il nostro partito ha temprata la propria anima, ha rinsaldata la propria *fede,* e non *si sbigottisce* e *non* si amareggia se quattro socialisti, dimentichi degli interessi veri del proletariato, si uniscono a Giolitti, a Raggio, ai reazionari e ai preti perchè, come diceva Cesare Lombroso, i difensori di Ferri cadano e l'affarismo abbia il sopravvento.

✕

Il *Lavoratore* ci indirizza dunque un articolo per manifestarci le ragioni della intransigenza dei socialisti verso i democratici, traendole primamente dall'essenza del rivoluzionarismo, poi dall'opera compiuta nell'ultimo periodo dall'Amministrazione Comunale.

Della prima parte di questo articolo non metterebbe proprio conto di parlare, perchè ci ricordiamo di aver trovati quei concetti «semplici ed elementari» come li chiama eufemisticamente il *Lavoratore,* nei mille opuscoletti di propaganda rurale, i quali malgrado la sciattaggine della forma e l'infantilità del contenuto, esercitano un certo fascino per l'evangelica ingenuità che li pervade.

E non manca certo di attrattive l'articolo del *Lavoratore.* Vi si trovano enunciati assiomi di *questo* genere: «La proprietà è un furto».

«Il profitto del capitalista è lavoro non pagato» «La integrale produzione è frutto del lavoro».

Affermazioni assolute e per ciò inesatte, in contradizione con la stessa critica socialista la quale ammette solo che la massa operaia dia, col lavoro, alla produzione il coefficiente preponderante.

Sempre nell'articolo in parola il *Lavoratore* trova modo di irridere alla *nostra democrazia* che in fondo, secondo lui, non è altro che una «tendenza sentimentale ad uno stato di

cose nel quale i padroni fossero più umani, i lavoratori vivessero meglio, con più pane, meno fatica e più libertà ».

Inutile dire, aggiunge il *Lavoratore*, « che questa concezione democratica non ha niente da fare col socialismo ».

E per darne una dimostrazione froebeliana, cioè all'altezza dell'argomento e nello stesso tempo accessibile alle menti dei suoi lettori, finge un dialogo commovente fra un democratico e un socialista.

Dice il democratico al lavoratore:

— Sii buono, hai ragione; io ti aiuterò a farti dare qualche cosetta di più.

E il lavoratore risponde: — Grazie, non è questo che io voglio. Voglio tutto il mio —

Ma il giornale socialista dimentica la risposta del democratico al lavoratore:

— Sta bene. Tu hai diritto ad aver tutto il tuo. Ma alla integrale conquista, non si giunge che attraverso le conquiste parziali.

Quelle riformette che tu deridi — le quali rappresentano, come tu ben dici, tanti *meno peggio* — sono le tappe che segnano la via che sola adduce alla tua redenzione economica e morale. —

Questo per la prima parte dell'articolo del *Lavoratore*. E crediamo di esserne occupati fin troppo, malgrado il parere contrario del *Giornaletto* che stamane sostiene, e non sappiamo se lo faccia per celia, che l'articolo del *Lavoratore* è un capolavoro del genere, « pieno di acute disquisizioni intorno alla catastrofe, al plusvalore, plus-valenza, ecc. ecc. »

Il quanto alla seconda parte dell'articolo noi ci sbrigheremo in poche parole.

×

Intrattenendoci sugli effetti *pratici* della intransigenza noi abbiamo ricordato al *Lavoratore* le elezioni del 1904 dalle quali uscì quella camera reazionaria che, come rese possibile l'abbiezione di un ministero Fortis, così aveva respinto, di questi giorni, nel segreto dell'urna l'ispettorato del Lavoro. Conseguenze queste ultime di promesse che i rivoluzionari hanno voluto e contro le quali è per lo meno balordo protestare come fa il *Lavoratore*.

Ma il periodico socialista non se ne dà per inteso, e afferma anzi che il nostro « richiamo agli effetti immediati della intransigenza è per noi una disgrazia ».

Una disgrazia? E perchè?

Una disgrazia quelli effetti sono per il proletariato indegnamente turlupinato, deluso nelle sue legittime aspirazioni ad un benessere economico che si fa sempre più lontano *in ragione* del diffondersi e dell'intensificarsi del *microbo* rivoluzionario; una disgrazia per il paese sempre sconvolto da inconsulte agitazioni che ri tardano il suo sviluppo economico!

Ecco le disgrazie di cui voi siete, forse inconsciamente, gli artefici!

×

E con tutto questo voi vi sentite l'animo di scagliarvi contro una amministrazione, la quale, null'altro avendo di mira che il bene del paese, lavora mentre voi chiacchierate molto spiritosamente di catastrofi, di plus-valore e di plus-valenza!

E nella vostra smania di demolire negate l'impronta democratica negli atti di una Amministrazione popolare che ha nel suo attivo riforme democraticissime come la municipalizzazione delle pompe funebri; il forno municipale al quale solamente si deve se nella nostra città il pane costa meno che in ogni altra città del veneto; le modificazioni alla tassa di famiglia; la tassa sul valore locativo; la tassa sui cavalli da sella; l'unificazione del debito ecc. ecc.

Ad una Amministrazione che ha istituito l'anagrafe pei poveri; che ha unificato le istituzioni di beneficenza; che ha dato carattere democratico alla Cucina popolare; che ha stanziato la somma di 10 mila lire per l'erigenda Casa di Lavoro.....

×

E potremmo continuare, chè la materia non manca, se, come dice stamane il *Giornaletto* « lo spazio non fosse tiranno » e non sapessimo che la nostra è opera vana come portare nottole ad Atene o cercare « spicchi d'aglio » e « spizzichi di prezzemolo » negli squallidi orti del *Giornaletto*.

Sul distacco dell'Unione Agenti dalla CAMERA DEL LAVORO

Egregio sig. Direttore,

A proposito del distacco della Sezione *Unione Agenti* dalla Camera di Lavoro, nel numero 117 del suo pregiato giornale *Il Paese* apparve un articolo a firma *Un agente cosciente* contenente tali inesattezze di fatto, che è nostro dovere di rettificare, prima per la dignità nostra e poi perchè sulla incresciosa questione davono ancor pronunciarsi le sezioni della provincia.

Ecco brevemente come si svolsero i fatti.

L'Unione Agenti per le sue speciali funzioni ha assoluto bisogno di un locale proprio al piano; non avendo potuto la Camera del Lavoro accordarle *una stanza*, il *Consiglio* Direttivo di fronte alle continue lagnanze dei soci, ha dovuto di necessità provvedere al detto locale.

La conseguenza di questo provvedimento fu un inevitabile aumento di spesa che, date le quote minime fissate per ogni singolo socio, si rendeva insostenibile al nostro bilancio, senza ricorrere ad *entrate straordinarie*.

Di fronte a queste difficoltà, il Consiglio, com'è naturale, decise di sottoporre la questione alle deliberazioni dell'assemblea.

Andata deserta la prima convocazione, l'assemblea si riunì la sera del 10 corr. coll'intervento di 34 soci.

Il Consiglio direttivo espose i fatti ed invitò l'assemblea a pronunciarsi in merito.

Dopo breve discussione, *il socio* Francesco D'Agostino presentò un ordine del giorno, *in cui si affermava* la necessità che l'Unione rimanesse aderente alla Camera del Lavoro, però con diritto ad essere fornita di locale al piano, previo contributo di lire 75, metà contributo camerale.

Il Consiglio accettò in massima tale ordine del giorno, facendo la sola riserva in merito al pagamento di tale quota *non avendo assolutamente fondi disponibili.*

Convenne pienamente il proponente a questa riserva e a tal fine propose che il detto importo venisse fornito con una quota straordinaria da pagarsi da ogni singolo socio.

Messa ai voti per divisione questa proposta non raccolse che sei voti.

A questo punto il socio Tonini Enrico propose il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea della Sezione Udinese dell'Unione Agenti di Commercio della Provincia;

ritenuto che l'Unione aderì alla Camera del lavoro in quell'epoca in cui questa dava sicura garanzia di occuparsi esclusivamente al miglioramento morale ed economico della classe lavoratrice;

Constatato che il nuovo indirizzo da essa assunto non dà più questo affidamento;

delibera

di passare all'ordine del giorno e di staccarsi temporaneamente da essa ».

Messo a votazione venne approvato a grande maggioranza, 28 soci su 34 presenti.

Certo cotesto distacco è doloroso, ma — è inutile negare la verità che emerge dai fatti — la maggioranza dei nostri soci è ora contraria alla Camera del lavoro, non per l'Istituto in sè, ma per il suo indirizzo errato.

E se questo distacco è stato ritardato sino ad ora, ciò avvenne per merito del Consiglio.

Questa è la verità. Cadono quindi tutte le gratuite accuse ed asserzioni del sullodato *socio cosciente* contro il Consiglio direttivo, che per nulla ha influito nè pressato sui soci.

Non meritano poi rilievo gli appunti mossi in detto articolo al riguardo all'azione del nostro presidente, poichè *tutto il Consiglio procedette di piano* accordo in tutte le questioni, senza bisogno di pressioni di chicchessia.

Il Consiglio Direttivo.

Navigazione Generale

Vedi quarta pagina.

Vittima della nevrastenia

Una vecchia signora suicida

Ieri era un giovane studente diciasettenne che poneva fine ai suoi giorni — *perchè tormentato da quel male* terribile che è la nevrastenia — oggi è la volta di una vecchia sessantenne che s'appicca!

E così, troppo spesso davvero, la triste cronaca dei suicidi registra nuove vittime.

Al N. 40 in Via Cussignacco, quasi di fronte al Pubblico Macello, in una civile abitazione di proprietà dell'ing. Zoratti abitava la signora Maria Ferrari fu Francesco d'anni 58, vedova del maggiore contabile cav. Valentino, morto circa tredici anni or sono.

La signora Ferrari aveva anche una figlia che adorava, ma la fatalità del destino volle che la giovane seguisse il padre — a distanza di pochi anni — nella tomba.

Rimasta così sola, la povera donna trasse per molti anni la vita immersa in una profonda, invincibile malinconia.

Come pur troppo nella maggior parte dei casi succede, la povera vecchia finì coll'immergersi in una tale fissazione sulla scomparsa delle persone a lei tanto care, da risentirne una scossa nel cervello.

E pur troppo, nel giugno dell'anno scorso, la Ferrari fu dovuta accompagnare al Manicomio provinciale.

Ne uscì dopo circa tre mesi e parve guarita, tanto che per consiglio dei medici fu mandata in campagna.

Purtroppo si trattava di cosa che doveva durar poco: la signora fu ripresa dalla sua malinconia e cominciò a tenere un contegno così allarmante che venne mandata in una casa di salute a Bologna.

Questa volta parve finalmente che le cure di Bologna riuscissero efficaci alla povera donna che tornò a Udine ad abitare nella sua casa di Via Cussignacco.

Abbiamo detto nella sua casa, poichè era veramente sua e fu in una risoluzione improvvisa — ciò che è prova del male da cui era tormentata — che decise di vendere all'ing. Zoratti tutta la sua sostanza stabile.

La signora adunque viveva in ottime condizioni finanziarie perchè certamente dalla vendita fatta, deve aver incassato una somma di denaro non indifferente.

Medico curante era il dott. Pitotti il quale spesso andava a trovarla; la signora aveva seco una domestica, certa Galluzzi Anna, la quale sbrigava le faccende di casa teneva compagnia alla propria padrona non abbandonandola neppure durante la notte.

Soleva anzi coricarsi in un letto vicino a quello della signora, solo quando quando questa era un po' agitata dal male e commetteva qualche stranezza, si adagiava sopra un divano, sempre nella medesima stanza.

La Galuzzi aveva l'ordine di non lasciare mai sola la sua padrona, ed infatti sempre la seguiva dappertutto, anche a passeggio; aveva pure l'ordine di non lasciarle leggere alcun giornale.

L'ultima giornata

Malgrado che queste prescrizioni venissero rigorosamente osservate dalla fedele domestica, la signora Ferrari apprese la notizia del tragico suicidio dello studente Contarin di cui ieri abbiamo diffusamente parlato.

Ad una signora che abita anzi al piano superiore, certa Maria Plaino vedova Trieb, che disse come quel giovane fosse stato pazzo a suicidarsi, la Ferrari avrebbe risposto queste parole: « Tutt'altro che pazzo! Se era nevrastenico come me, ha fatto bene perchè è un male a cui non si può resistere ».

Nessuno avrebbe supposto che tali parole fossero state il preludio di quello che la sventurata compiva più tardi, tanto più che proprio da due giorni ella era in un periodo di relativa calma.

Il suicidio

Ieri sera la signora Ferrari si coricò come di solito verso le 9 e con lei la domestica Gallussi che si distese *sull'ottomana nella sua stanza.*

Verso la mezzanotte la servente si alzò per far prendere alla padrona una pillola come soleva fare per attenersi alla cura prescritta dal dottor Pitotti.

La Gallussi nulla notò di anormale nella signora tanto che si ricoricò nuovamente sul divano riprendendo il sonno interrotto.

Verso le 5 di stamane, quando già una viva luce entrava dalla finestra illuminando la cameretta, la Gallussi si svegliò e con indicibile sorpresa, vide il letto della padrona vuoto!

In preda a tristi presentimenti la domestica uscì nel corridoio per vedere ove mai fosse andata la signora o giunta all'estremità del corridoio stesso, dove c'è la doccia colla vasca per i bagni, un ben triste spettacolo le si parò dinanzi.

La signora Ferrari s'era appiccata con una cordicella bianca da tendine attaccata al cardine di una finestra non molto alta, che mette sopra un piccolo giardino.

Immaginarsi il terrore della Galluzzi a quello spettacolo!...

Come una pazza si mise ad urlare precipitandosi giù dalle scale ed uscendo sulla pubblica strada.

Accorsero certi Conti Ermenegildo e l'addetto al Macello Giuseppe Cuttini i quali, in compagnia della domestica staccarono il corpo della povera Ferrari trasportandolo sul suo letto.

Ormai nulla rimaneva più a fare per la sventurata signora, il medico dott. Pitotti che fu prontamente chiamato, giudicò infatti che la morte risaliva a circa tre ore, perciò la suicida doveva aver abbandonato il letto verso le tre senza che la Galuzzi se ne accorgesse.

Accorsero pure sul luogo le guardie di città Fortunati e Città e più tardi il delegato sig. Sabbia per le eventuali constatazioni prescritte dalla Legge.

In casa trovammo anche il nipote della suicida sig. Eugenio Ferrari, proprietario del molino a cilindri nel suburbio Cussignacco.

La domestica piangeva dirottamente la fine tragica della propria padrona e poichè è una ragazza religiosissima si mostrava dolentissima al pensiero che essa non si sarebbe salvata l'anima, dato il *modo* con cui s'era tolta la vita!

Verso le 9 si recò pure sul luogo il Pretore del 1° Mandamento avv. Gino Pavanello col Cancelliere Francescato.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 23, s. Domenico.

Effemeride storica

Fugace speranza

23 maggio 1848. — Palmanova era bloccata. Verso le 6 della sera del *23 maggio 1848 in distanza di circa 9 miglia* — nella direzione di S. Giorgio di *Nogaro* — venne avvertito il tuonar del cannone. Il fumo ed i colpi si ripetevano sempre più vicini alla piazza. Tutti gli assediati, accorsi alle mura verso quella Direzione, aprivano già l'animo alla speranza di un vicino fraterno aiuto e vi fu chi suggeriva allo Zucchi una sortita, per muovere incontro ai liberatori e cooperare alla loro vittoria. O i nostri sono in buon numero e non hanno di noi bisogno (rispose lo Zucchi) o non sono e poco o nessun aiuto possiamo dar loro...

Ma non erano fratelli. Gli Austriaci giuocavano di astuzia, e fallito il tentativo si vendicarono la sera stessa gettando sulla cittadella una fitta pioggia di bombe. — (Opuscolo *Palma* in III. centenario p. 27).

Cronache provinciali

Mortegliano

Nella sezione Agenti

La sezione Mortegliano degli agenti di Commercio della Provincia riunita all'uopo votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

La sezione diplora vivamente la deliberazione del Consiglio direttivo dell'Unione di Udine circa il distacco di essa dalla Camera del Lavoro ed invoca il referendum.

Un terribile disastro a New Jork

L'agenzia *Central News* ha da New York:

« Stamane è accaduto uno spaventevole disastro. La caldaia di una grande fabbrica di glucosio situata sull'Hutzon è scoppiata, facendo crollare l'intero edificio.

Parecchie centinaia di operai che si trovavano al lavoro rimasero sepolti sotto le macerie. Alle 10 di stamane erano stati estratti dalle rovine trenta cadaveri e oltre cento feriti, ma si teme che le proporzioni del disastro siano assai maggiori.

Le navi da guerra americane che si trovavano ancorate nelle vicinanze sbarcarono immediatamente una gran parte dei loro equipaggi, i quali, messisi subito all'opera, cooperarono validamente all'opera di salvataggio.

L'impressione destata a New York dalla notizia dall'immane catastrofe è profonda e dolorosa.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1906 - Tip. M. Barduseo